

innovaction.uniud.udine.egorizia fiere

LE GRANDI SFIDE

CORRERE PER VIVERE

di RICCARDO ILLY

Il risultato più importante della prima edizione di "InnovAction", il salone mondiale dedicato all'innovazione promosso dalla Regione assieme all'Università e alla Fiera di Udine, è stato il clima di fiducia e di entusiasmo che si è riusciti a creare attorno a questo tema, coinvolgendo non solo imprenditori, manager e addetti ai lavori, ma anche semplici cittadini, giovani, studenti medi e universitari, famiglie con bambini. Un successo testimoniato dagli oltre 10 mila visitatori che hanno affollato lo scorso anno i padiglioni della Fiera di Udine e hanno partecipato con calore e interesse ai dibattiti e alle tante iniziative di contorno.

Ci sono tutte le premesse perché il successo del 2006 si possa ripetere: la seconda edizione si annuncia ancora più ricca, con più giorni di apertura, ancora più espositori e più ospiti di notorietà internazionale, ma anche con nuove e stimolanti iniziative dedicate alla dimensione culturale e creativa dell'innovazione. Del resto, innovare è un obbligo per un salone dedicato proprio a questo tema...

Al di là del successo dei numeri, è importante sottolineare che tutti i partecipanti - gli espositori, gli ospiti così come i visitatori - sin dalla prima edizione hanno colto in pieno lo spirito autentico di "InnovAction", che non vuole essere una fiera campionaria, una mostra di prodotti più o meno innovativi, ma un evento che riproduce in uno spazio fisico ristretto, e per un periodo delimitato, il delicato meccanismo dell'innovazione, che nasce per contaminazione anche fra settori e ambiti diversi (la cosiddetta "cross fertilization"), che deve necessariamente essere un atteggiamento mentale diffuso e costante nel tempo, permeare e innervare insomma tutta la società senza zone d'ombra.

È proprio questo il significato delle tre "piazze" (della Conoscenza, delle Idee e dell'Innovazione) in cui si articola il salone udinese, "piazze" concepite come momenti di incontro e scambio di informazioni tra i diversi attori dell'innovazione, ideali anelli di una catena che parte dalla produzione della conoscenza, si sviluppa in un'invenzione e quindi in un'impresa. Il salone di Udine ha inoltre il merito di proporre il Friuli Venezia Giulia come area favorevole allo sviluppo dell'innovazione, in modo da attrarre, dall'Italia ma anche dall'estero, nuovi investimenti in attività avanzate ad alto contenuto di conoscenza.

CORRERE PER VIVERE

(segue dalla prima pagina)

di RICCARDO ILLY

E non è un caso che un'iniziativa come "InnovAction" sia nata proprio a Udine. Nel disegno di valorizzazione delle specifiche vocazioni delle quattro province del Friuli Venezia Giulia, fra loro complementari, Udine è proprio la città dell'innovazione, grazie al suo tessuto produttivo giovane, dinamico e orientato alle esportazioni. Questa vocazione di Udine si sposa con quella di Trieste città della scienza, di Pordenone città dell'industria e di Gorizia città dell'integrazione.

Ma in fondo ci si chiede: perché innovare, perché dedicare tante energie, iniziative e risorse a questo argomento? La risposta è molto semplice: oggi, chi non innova muore. In questo inizio del nuovo millennio, il contesto economico mondiale è infatti caratterizzato da due cambiamenti di portata epocale, fra loro strettamente correlati: da un lato il completamento di un sistema di scambi globale, dall'altro il passaggio dall'era dell'industria all'era della conoscenza. Ciò significa che la parte più consistente del valore aggiunto verrà generata sempre di più laddove si crea conoscenza.

Non c'è che un'unica via maestra per affrontare questa sfida: l'innovazione. È scontata la necessità di innovare per le imprese, ma lo stesso deve valere per la Pubblica amministrazione, per le organizzazioni senza fini di lucro, persino per le famiglie che dovrebbero ormai considerare l'accesso a internet come una necessità primaria. Che cosa significa innovare? Significa appunto aggiungere un maggiore contenuto di conoscenza ai prodotti, sotto il profilo tecnologico ed estetico, ma anche ai servizi, all'organizzazione aziendale e commerciale.

Da questa analisi è nata l'esigenza di promuovere in Friuli Venezia Giulia una politica coerente e coordinata per favorire l'innovazione, di cui "InnovAction" è un momento importante. Una politica che parte dall'opportunità di valorizzare una delle maggiori risorse della regione nel campo della conoscenza, vale a dire la presenza di tre Università (Trieste e Udine, più la Scuola superiore di studi avanzati di Trieste) e di un centinaio di centri di ricerca scientifica e tecnologica di rilievo internazionale nei quali lavorano oltre 8 mila addetti, con un rapporto tra popolazione e ricercatori pari a quella delle economie più avanzate, Stati Uniti e Giappone in testa.

Ciò ha comportato un processo di profondo rinnovamento delle strategie e degli strumenti di politica industriale in Friuli Venezia Giulia, a cominciare dalla nuova legge regionale sull'innovazione, con la quale ci si è posti l'obiettivo non solo di aumentare gradualmente le risorse a disposizione (da 11 milioni di euro nel 2003 a 70 quest'anno), ma soprattutto di rafforzare la rete di "poli tecnologici" disseminati sul territorio regionale, proprio per facilitare il trasferimento di conoscenze dai centri di ricerca alle imprese.

Il Friuli Venezia Giulia può così diventare un "laboratorio dell'innovazione", creando una rete fra Regione, Università, Enti di ricerca, parchi tecnologici e imprese affinché tutti possano operare in una logica di sistema. Da notare che la nuova legge sull'innovazione, così come quella sulle Piccole e medie imprese e sui distretti industriali, è a sua volta innovativa, poiché supera per la prima volta la logica dei contributi "a pioggia" con l'introduzione dei finanziamenti concessi sulla base di progetti valutati da un comitato indipendente di esperti.

La Regione ha inoltre promosso il Premio per l'Innovazione servendosi della consulenza di Isaac Getz, professore di Management della Creatività e dell'Innovazione presso l'ESCP-EAP di Parigi, una delle più importanti business school europee. Il Premio per l'Innovazione misura le Piccole e medie imprese, ma anche le Pubbliche amministrazioni e le Onlus, nel loro percorso innovativo e le premia pubblicamente. Lo scopo del Premio è in sostanza di rendere visibili a tutti quali sono le strade da percorrere per diventare un'azienda innovativa e suscitare quindi un processo virtuoso di emulazione. Questa esperienza viene adesso esportata in Europa con l'istituzione, su iniziativa dell'ARE (Assemblea delle Regioni d'Europa), del premio "European Award for Innovative Regions", che sarà consegnato per la prima volta proprio a "InnovAction" a quelle autorità e istituzioni regionali europee che abbiano promosso l'innovazione sul proprio territorio.

Innovare deve valere per tutti, si è detto. Ce lo racconta in modo efficace la metafora della savana. Che uno sia nato leone oppure gazzella, che il destino lo abbia fatto per inseguire o per essere inseguito, entrambi sono costretti, da quando si svegliano al mattino e fino al calare della sera, a dedicarsi alla stessa cosa: correre il più velocemente possibile per poter sopravvivere. Per noi, cittadini dell'era della conoscenza globale, correre vuol dire innovare. Per continuare con la stessa metafora, potremmo dire che la fiera "InnovAction" è stata concepita come una specie di palestra nella quale, tutti quanti e tutti assieme, impariamo a correre e a tenerci costantemente allenati per vincere la sfida che la savana, cioè l'ambiente competitivo del nuovo millennio, ci impone quotidianamente.